

La cultura sembra deformare il nostro intuito sulla realtà sensuale. La forma impedisce l'esperienza. Le nostre sensazioni sono costrette unicamente sui binari della grammatica. Dovremmo spezzare le convenzioni della nostra sensualità per divenire partecipi della realtà. Dovremmo operare al di fuori della disciplina del linguaggio, per sostituire la comunicazione umana con la realtà intrinseca, «verso le cose in se stesse!». La realtà inizierebbe laddove finisce il linguaggio. I simboli di una mistica dell'essere per primi hanno indicato la strada in questa direzione; l'intensificazione della sensibilità - estasi, eccesso, follia come terapie per il ristabilimento della sensibilità, sinestesia come sintesi - il « gesamtkunstwerk » come rituale archetipico, raggiungerebbero quella condizione sacra dell'essere che, al di là dell'istituzionalità che ne costituisce non più della spinta iniziale, come pure al di là di ogni sincretismo dialettico, altro non è che pura sensibilità: l'unione mistica di stimolo e reazione. Avremo qui un buon punto di partenza per capire l'opera di Hermann Nitsch. Perché siamo amici allora? La cultura non cola la realtà, la produce. Essa è la realtà. La forma è l'esperienza. Solo la grammatica rende possibile la percezione. Al di fuori delle istituzioni non vi è realtà: ma l'istituzione non è qualcosa di aldilà, bensì si trova dalla nostra parte del linguaggio. La unio mystica di stimolo e reazione sta alla base del comportamentismo. Il «gesamtkunstwerk» è un abbaglio. Apparteniamo allo stesso partito, sosteniamo entrambi la politica dell'esperienza; per ragioni diverse pretendiamo le stesse disposizioni. Quando la cultura impedisce la realtà, deve essere essa stessa impedita; quando produce la realtà dovrebbe essere distrutta: cultura e realtà sono i due poli di una coscienza immatura. Se la forma sopprime l'esperienza, allora bisogna sottrarsi ad essa; se però l'esperienza è di natura formale, è l'esperienza stessa ad essere il fattore limitante. L'esperienza di vita vissuta è un seminario per la determinazione del conscio: allora le forme devono essere distrutte per arrestare l'esperienza. Quando è la grammatica a regolare il flusso delle percezioni, bisogna eliminarla; e quando la grammatica diventa una macchina che elimina le emozioni dal conscio, sia la grammatica che la percezione devono cadere: laddove la comunicazione non è altro che un esperimento per esplorare le limitazioni del conscio, l'identità di conscio e comunicazione si perde e la realtà cessa. Il senso non è qualcosa che attende di essere scoperto. Il senso si produce. Senso e significato sono dimensioni della comunicazione, mai comunque elementi di collegamento dell'individuo a una «realtà obiettiva»; la semantica è la fenomenologia dei conservatori. Se sottraiamo la realtà quotidiana prescrittaci, della realtà non resterà nulla. Nitsch si rifà a questo calcolo e ciò lo dimostra lo Stato nel momento in cui lo perseguita. Nitsch, comunque, alza i massi, per scoprire gli insetti; poi però solleva gli insetti perché questi coprono la terra; infine scava una fossa perché la terra impedisce il suo sguardo. Non può smettere mai. Egli è mio amico perché rotea il martello.

Oswald Wiener